PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

13 MARATONA D'ESTATE - (C) - Rassegna internazionale di danza - «Anna Karenina»
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
18,15 «L'ITALIA VISTA DAL CIELO» - (C)
18,55 GLI ZAFFRA - (C) - INCONTRO MUSICALE
19,20 SILVIA DEI TRE OLMI - «Le carte della maestra»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 «SARAH» - SCENEGGIATO - Regia di John Frankau
22 NEGRO AFRICANA: «IL BIANCO E' SEMPRE LA'»
23 TELEGIORNALE - (C) - OGGI AL PARLAMENTO

☐ Rete 2

13 TG2 ORE TREDICI
13,15 RAGGRUPPAMENTI SOCIALI DEI MAMMIFERI
18,15 TG2 RAGAZZI: I TRE MOSCHETTIERI
18,30 ALLA SCOPERTA DEGLI ANIMALI - (C)
18,50 TG2 SPORTSERA
19,10 KONNI E I SUOI AMICI - (C) - LA TRACCIA
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 GIOCHI SENZA FRONTIERE
22,15 VIDEOSERA - (C) - «MILLE E UNA VITA»
23,30 TG2 STANOTTE

☐ TV Svizzera

Ore 10,15: I Barbabelle si travestono; 10,20: Puzzle - Zia Mimì va a fare il pienic; 20,10: Telegiornale; 20,25: XXXI Festival Internazionale del Film; 20,55: Incomprensioni; 21,30: Telegiornale; 21,45: Protected; 22,45: Giuseppe Balsamo, conte di Cagliostro; 23,40: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,35: L'uomo che visse nel futuro - Film, con Rod Taylor, Alan Young, Yvette Nimeux - Regia di George Pal; 23,20: Cinenotes; 23,50: Rock concert.

☐ TV Francia

Ore 16: Traffico d'oro; 16,55: Sport; 18: Recre «A 3»; 18,40: E' la vita; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,30: Il grande amore, un film di Pierre Etaix, con Pierre Etaix, Annie Fratellini, Nicole Calfan, Alain Janey; 21,55: Casa stregata; 22,25: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

Ore 19,30: Disegni animati; 19,45: Telefilm; 20,10: Notiziario; 20,25: Nata libera; 21,15: Oltre ogni limite - Film - Regia di Roberto Gavaldon, con Jack Palance, Maria Felix, Pedro Armendariz; 22,50: Notiziario; 23: Montecarlo sera.

Milly Carlucci presenta «Giochi senza frontiere»

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10, 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23.6: Stanotte stamane; 7,20: Stanotte stamane; 9: L'albero della corteccia bianca; 9,35 Colonna musicale; 10,30: Una diga sul Pacifico; 11,10: Colonna musicale; 12,05: Voi ed io '78; 13,30: Colonna musicale; 14,05: Il Guardiano del Faro e la sua musica; 14,30: Vita e morte delle maschere italiane; 15,00: «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti; 17,05: Una diga sul Pacifico; 17,50: Lo sai?; 18,30: Un film e la sua musica; 19,15: Peccati musicali; 19,50: Colonna musicale; 20,20: Processi mentali; 21,05: Chiamata generale; 21,35: Notti d'estate; 22,00: Colonna musicale; 24,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno musica; 7,40: Un pensiero al giorno; 7,55: Un altro giorno musica; 8,45: Ray Conniff e i classici; 9,32: I beati Paoli; 10: GR2 estate; 10,12: Incontri ravvicinati di sala P.; 11,32: Carta d'identità; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Una voce e un quartetto; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio due; 17,30: Grand Canyon suite; 17,55: Musiche nella sera.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45. 6,45: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino; 10: Musica classica; 11,30: Operistica; 12,10: Musica classica; 13: Musica per due; 14: Il mio Debussy; 15,30: Musica classica; 17: Il settimanale dei bambini; 17,30: Spaziotre: «La bugia di Martin» e «L'uovo, ovvero i sette peccati mortali», opera di Giancarlo Menotti; 23: Musica classica; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

OGGI VEDREMO

L'Italia vista dal cielo

(Rete 1, ore 18,15)

La puntata odierna della serie di documentari, realizzati da Folco Quilici per il ciclo *L'Italia vista dal cielo*, si sofferma sulla Toscana. Ma per parlare di questa regione così ricca di bellezze artistiche, naturali, e architettoniche, non bastano i quaranta minuti attribuiti ad ogni trasmissione e quindi, oggi, va in onda solo la prima parte del programma. Insieme con Folco Quilici ci guiderà alla scoperta della Toscana Mario Praz, che ha curato il commento.

Silvia dei tre olmi

(Rete 1, ore 19,20)

La serie di telefilm di coproduzione italo-francese, vede oggi Silvia protagonista nelle *Carte della maestra*, nel quale si vede la donna intenzionata ad organizzare una cooperativa agricola con l'aggiunta di altri poderi a quello già esistente dei «tre olmi». Silvia va, quindi, a trovare il signor Maccesi, un grosso proprietario terriero che si vanta di possedere un'azienda agricola modello; ma si rende anche conto dei metodi usati dal proprietario per tenere in soggezione i contadini.

«I tre moschettieri» con Lucia e Paolo Poli

Chiacchierata dopo l'«occupazione» di Santarcangelo

Mengelberg: un profeta della «parità musicale»

Lo stile come mezzo per rendere chiari i pensieri - «Necessaria una distanza dal materiale per poterlo manipolare» - L'interesse per l'improvvisazione

Si è avuto modo, recentemente, di accennare alla singolare figura di Misha Mengelberg, un musicista olandese (di illustre schiatta, peraltro: suo zio fu Willem Mengelberg) di grande interesse per almeno due ordini (paralleli) di motivi, vale a dire la complessità delle fonti e una conseguente molteplicità di direzioni in cui la sua attività si muove, senza, beninteso, che in essa si ritrovino ambigui eclettismi.

Lui è stato il responsabile dell'«occupazione musicale della città» di Santarcangelo di Romagna, in occasione del recente Festival teatrale colà svoltosi, e la chiacchierata che segue non poteva non prendere le mosse dall'occasione. A giornata finita, gli avevamo infatti chiesto un rapido consuntivo di come questo progetto fosse stato realizzato.

«Non avevo nessun pensiero ottimistico attorno alla cosa», ha detto Mengelberg. «Si è realizzata, come era giusto, quella mistura di differenti tipi di musica che avrebbe dovuto dare alla gente un'impressione di *parità* delle varie musiche. Non esistono cose come "musica di alto livello", "musica di basso livello"; soltanto diversi contesti culturali in cui la musica trova funzionalità. Ho messo insieme musiche che ognuno poteva selezionare, ed indirizzarsi quindi ad ascoltare ciò che voleva».

«Naturalmente, astrarre i vari tipi di musica dagli impianti storico culturali in cui hanno avuto origine non è una operazione gratuita. Vista storicamente, la situazione è parecchio cambiata, negli ultimi decenni in seguito alla diffusione di dischi, di musica riprodotta, e alle innovazioni tecniche in questo senso. Abbiamo accessi ad ogni tipo di musica, e se questo comporta un rischio di superficialità nei motivi di interesse verso tutto ciò, è anche vero che ti costringe a riflettere sul suo *background* culturale in relazione a stimoli provenienti dall'esterno».

«In un certo senso — continua Mengelberg — l'operazione di Santarcangelo ha a che fare con ciò che sto facendo per conto mio, come musicista che improvvisa, o compone. Lo *stile*, per esempio, non è per me che un mezzo per rendere chiari differenti pensieri; uso lo stile come un espediente di contrasto in un campo di "argomenti" musicali. Qualcosa di simile si ritrova in Ezra Pound, mi pare: Pound si riferiva a diverse culture parlando diversi linguaggi, usandoli come strutture per i suoi versi. A me interessa creare contrasti tra differenti mondi di pensiero, così la cosa migliore è creare contrasti di stili; per me lo stile è un elemento di struttura».

Ma allora, gli abbiamo chiesto, non hai nessun interesse verso una musica concepita, in una maniera qualsiasi, come espressione?

«No, sono interessato, o meglio, sono coinvolto in particolari situazioni che, facendo musica, mi conducono, per esempio a *climax* espressivi, e questo si spiega perché il mio *background* sta nella musica europea, ma per me l'espressione è una linea laterale; o meglio, non è una cosa di cui mi preoccupi. Il fatto è che, quando hai a che fare con diversi tipi di musica, devi mantenere una distanza tra te e la musica. Devi sapere, per esempio, quando un frammento, una sequenza, cessano di funzionare. A volte mi piacerebbe andare avanti nel campo di quelle pseudo musiche da film, che mi piacciono molto perché sono dirette, semplici, a buon mercato; ma, nel campo di "associazioni" sulle quali lavoro, acquisterebbero un'importanza squilibrante, che interromperebbe la struttura complessiva. Per questo è opportuna una "distanza" dal materiale musicale, per poterlo manipolare».

Si può avvicinare questa concezione all'*indifferenza*, alla disponibilità di un John Cage?

«Non credo, non sono d'accordo con Cage, oggi, ma penso di essere stato in qualche modo influenzato da lui nei due anni che passai a Darmstadt, quando ero allievo del Conservatorio dell'Aja. Il 1958 fu l'ultimo anno in cui Cage ebbe accesso ai *Ferienkurse*; poi lo bandirono, credevano stesse scherzando. Erano i tempi in cui dettavano legge Stockhausen e Boulez con le loro utopie di serializzazione integrale...».

«Frequentavo le conferenze di Cage, e mi pareva ponesse delle buone questioni — ma già allora ero interessato ad altro, cercavo qualche traccia su come agire, su come reagire a temi che mi interessavano, questioni politiche, per esempio. Non credo se ne possa fare traduzioni in musica, naturalmente, ma attualmente ho qualche traccia su cui lavorare; e, ad ogni modo non erano queste le risposte che provenivano da Cage, né da nessun altro, a Darmstadt. La, negli anni 1957 1958, come dicevo, sembrava non ci fosse altra preoccupazione che estendere certe concezioni di Webern. Ciò che poteva essere un'utile opportunità di sperimentazione diventò una specie di estetismo acritico della dodecafonia, con Boulez in testa, quando scriveva sul modo di evitare le ottave...».

A quel tempo avevi interesse per l'improvvisazione, in particolare per il jazz?

«Sì, certamente. Credo che il jazz sia l'unica disciplina, di questo secolo almeno, che abbia a che fare con l'improvvisazione, e mi è sempre piaciuto improvvisare, fin da ragazzo; e così ho continuato, e continuo tuttora. C'è una cosa curiosa: i compositori mi sembrano, per così dire, alienati dall'improvvisazione, pensano che non sia una cosa seria. In realtà far musica non è privilegio del compositore, benché costoro accampino pretese in tal senso; penso che avrebbero paura di trovarsi in una situazione in cui la pratica dell'improvvisazione, o un qualsiasi altro metodo di stimolare pensieri musicali, si diffondesse estesamente. Questo lo si vede nei Conservatori: i compositori sono una "specie" diversa, sono personaggi tutti diversi dagli altri. E "gli altri" invece, non riescono a guardare oltre la partitura; non c'è niente di sbagliato nel seguire le partiture, è ovvio, ma è l'unica cosa che si fa nei Conservatori, e trovo che ciò sia tutt'altro che salutare. Così, è forse pericoloso a dirsi, e si presta a qualche equivoco, ma ritengo che l'improvvisazione abbia una funzione, in un certo senso, di "democratizzare" le cose in musica».

Veniero Rizzardi

Misha Mengelberg, durante un concerto

Una tradizione secolare in piazza ad Ascoli

Come si respira oggi in una epopea medioevale

Settecento cittadini, con il sindaco in testa, si esibiscono in costume e alabarda I rappresentanti dei «sestieri» si sfidano nella giostra contro il saraceno

Dal nostro inviato

ASCOLI PICENO — Un cavaliere in costume medioevale, con elmo e corazza, annuncia il Torneo della Quintana da un manifesto affisso un po' dappertutto E' il sindaco di Ascoli Piceno, il signor Orlini, in una foto di quando era un pochino più giovane di adesso La Quintana l'ha praticamente inventata suo padre, anche lui sindaco e anche lui democristiano, alla metà degli Anni Cinquanta

Il Torneo — anzi «giostra», come spiega un dotto *de puant* citando il Muratori, perché a differenza del torneo si tratta di un gioco meruento anche quando mette in scena finti combattimenti — è una rievocazione di quelli della fine del Trecento. Non vi sono notizie certe su come si svolgesse davvero quelli antichi. Il Torneo moderno si è venuto via via perfezionando nel corso degli ultimi decenni, fino alla forma attuale il cavaliere — uno per ciascuno dei sei sestieri cittadini — fa un percorso a otto, e colpisce per tre volte lo scudo di un saraceno girevole in legno posto al centro dell'otto. Tempo di percorso, regolarità, precisione nel colpo di lancia determinano il punteggio.

Ma la cosa da «vedere» non è tanto la gara — interessante all'inizio, poi via via certo molto più noiosa dei tre minuti mozzafiato del Palio di Siena — quanto la coreografia in costume che la precede e la segue I personaggi vestiti con gli stupendi panni multicolori copiati dai quadri di Pinturicchio e Paolo Uccello sono più di settecento. E c'è tutto il contorno dei pali in costume «arte» del la bandiera, tamburi ragazzi dell'«educatorio», ex ritornato, oggi ente di assistenza in via di estinzione), clarini, pastori vellosi con cane, falconiere con barbagianni vivo, cavalieri, damine e paggetti, armigeri e scudieri e, naturalmente, il signor Orlini in toga di ermellino sotto il sole della prima domenica di agosto, con tutti i suoi assessori

I settecento passano per la città tra due ali di folla, sfilano nel campo sportivo dominato dalla fortezza malatestiana, risalgono e disbandano alla fine del torneo, ripassano per il centro storico compiendo qualche lampione nel tentativo di lanciare in alto la bandiera, terminano a tarda sera nella bellissima e rinascimentale piazza del Popolo, resa ancora più suggestiva dall'illuminazione notturna, dai colori delle livree, dalle scintille degli zoccoli dei cavalli che scivolano sul marmo levigato della pavimentazione.

Non c'è, però, assolutamente paragone fra questo rito e quello che suscita ad esempio, l'attività sportiva dell'Ascoli calcistica Sarà che la corsa del torneo è relativamente recente, o sarà dovuto alla maggiore difficoltà nel formarsi e mantenersi, nel corso degli anni, di un tessuto sociale urbano omogeneo ben diverso dal punto di vista dell'aggregazione da quello di certe zone della Toscana sta di fatto che l'ostilismo e la partigianeria di quartiere non sembrano affrontare qui più di tanto la prova, al termine delle loro evoluzioni in campo, gli sbandieratori formano un grande «A» e la A di Ascoli, ma anche la A dell'Ascoli in serie A

Siegmund Ginzberg

NELLA FOTO SOPRA IL TITOLO *Una fase del Torneo della Quintana ad Ascoli Piceno*

Gianni Ravera organizzerà il Festival di Sanremo

SANREMO — Gianni Ravera è il nuovo «patron» del Festival della canzone italiana. Lo hanno stabilito ieri pomeriggio i capigruppo consiliari del Comune di Sanremo La decisione verrà poi ratificata dal Consiglio comunale, convocato espressamente per venerdì sera

Il festival, che sarà organizzato ancora una volta al Teatro Ariston, si svolgerà nei giorni 11, 12 e 13 gennaio prossimi. Negli ultimi tre anni ad organizzare la manifestazione era stato Vittorio Salvetti.

DISCOTECA

Il volto fiero e dolente della donna

La donna nella tradizione popolare: un disco meraviglioso, prima che esemplare. Rientra nella serie dei «Dischi dello Zodiaco», e riflette esperienze del Festival nazionale di Modena e del Festival della donna, cui è dedicato, svoltosi ad Arezzo.

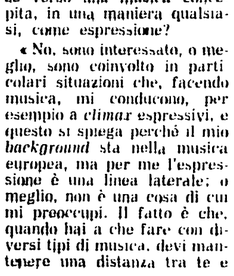
Il titolo, ambizioso, mantiene le promesse nella scelta di diciotto canti, quali in registrazione originale, quali eseguiti da «voci» (Maria Carta, Maria Monti, Caterina Bueno, Dodi Moscati, Zelinda Raspa, Graziella Di Prospero e Luisa Ronchini), non meno autentiche.

Queste «voci» — presenze care nella realizzazione di «imprese» nel campo del folclore — fanno anche parte del Gruppo di lavoro sulle tradizioni popolari, operante presso il nostro Partito, che, coordinato da Sergio Boldini — un protagonista in questo settore della cultura musicale — ha realizzato il disco, con la collaborazione altresì della Sezione femminile e della Sezione stampa e propaganda.

La meraviglia sta nella freschezza delle registrazioni (talune integrate da brevi interviste e spiegazioni), nella limpidezza e nella semplicità dei canti, nella pungenza delle «variazioni» sul «tema» della donna.

L'esemplarità riguarda il disco in sé, corredato di un «libretto» contenente i testi con tutte le notizie che vi si riferiscono, preceduti da una introduzione illuminante, redatta dallo stesso Boldini. E dunque il disco, senza ombra di presunzione, assume la portata di un concreto strumento di conoscenza, destinato a penetrare situazioni che riguardano la storia e la cultura nella loro interezza, più che un aspetto, magari «divertente», del nostro folclore. In tal senso, il disco registra una progressiva presa di coscienza delle ragioni che punteggiano la conquista d'una libertà sempre più aderente alla pienezza d'una nuova vita, sottratta a velleitarie rivendicazioni. Basti, per questo, soffermarsi sulla dotta canzone, *La strada della Talona* (...La voglio dare a preti e frati/ alle guardie di finanza/ e quel poco che mi avanza/ a quel becco di mio marito»), che ha il suo indubbio valore di scatto, di risentimento, diremmo, *ab irato* nei confronti di una condizione oppressiva e repressiva, ma che è lontano dalla consapevolezza che più sacrosantamente punteggia il senso di liberazione da altre costrizioni.

Si veda, negli *Stornelli toscani di mietitura*, la drammatica invocazione al sole, perché affretti il tramonto. Il sole per chi lavora nei campi è il grande orologio, il grande battitore del tempo, implacabile nello scandire la fatica finché la luce non cede il passo alla notte.



Maria Carta

Tutt'altra situazione da quella prima citata, quando il canto, a stornello, dice: «Tramonta, o sole, per non lavorare/ per far l'innamorata col mio amore».

In genere, a fronte dello sfruttamento che disgrega ed estrania, è il sentimento della vita familiare (traguardo imprescindibile), che dà il timbro ai canti, al di là, anche, del risentimento per la fatica che abbrutisce e imbruttisce. Si ascolti il canto della «filerina» in *Mamma mia son stufia* (lo sfottire nella filanda) o della «imparatessa» (sfiorire infilando le perle di Murano), macchina vivente, chiusa e proprio sottratta alla vita.

Ma c'è anche il terrore della guerra (*E, anche se mi mandato tocca andare/ a 'sa barriera contro l'inimarose/ ma se va a ta' la guerra e poi ci more/ io resto sola con quattro creature*). Ed è singolare che la protesta si attui, ritorcendo contro i padroni gli strumenti dai quali la donna viene offesa.

Come le perle intileremo/ chi torto ci darà, conclude il canto delle «impiraresse». *E ai generali Itali di puttana/ gli voglio sparà tutti cor cannone*, termina il canto contro la guerra.

Possiamo qui rilevare, non come inconveniente quanto come oggettiva circostanza, il fatto che, a volte, tra i testi scritti, riportati nel libretto e quelli cantati, c'è una qualche differenza a vantaggio, però, del testo cantato. Quando si mettono le parole nero su bianco, si perviene a una sorta di italianizzazione dei termini. Ma in ciò si riflette, pensiamo, anche quella differenza tra musica eseguita per tradizione orale e musica scritta. E' pressoché impossibile — ed è del resto un problema nella trascrizione di canti popolari — che la notazione colta possa indicare le sfumature ritmiche e intervallari, che arricchiscono il patrimonio musicale popolare. Per cui, la parola fermata sulla carta in italiano corrisponde al suono fermato sul pentagramma: l'una e l'altro approssimativi nell'esprimere immagini poetiche o musicali.

Anche in questo lasciar scoprire una verità diversa dalla sua riduzione in segni, il disco mantiene la meraviglia e l'esemplarità di cui dicevamo, tanto più avvincenti in quanto dai diversi momenti d'una tradizione ricercata nei più diversi settori, un unico volto di donna, dolente e fiero, con l'occhio fisso a una certezza che nasce da esperienze sofferte, tramandate dall'anziana contadina (ultrancvantenne), le quali possono senza inganno ammonire (si ascolti *Il quindici gennaio - La lezza di Genzano*): «Compagni unimoci unimoci si/ ch'è ggiunta l'ora, venuto è quer dì».

Erasmo Valente

Maria Monti

«Quartetto» di Luigi Nono dedicato a Lili Brik e Maiakovski

MOSCA — Fra le testimonianze di dolore e di rimpianto per la morte di Lili Brik, i cui funerali si sono svolti tre giorni fa è giunto un telegramma di Luigi Nono, indirizzato a Giulia Dobrovolskaia, che fu amica della compagna di Maiakovski. Nel telegramma che dice fra l'altro «Non care memorie, ma amatissime presenze di felice, amorosissima creatività», Lili Brik ha trasmesso, fatto amare in lei, con lei». Nono comunica alla Dobrovolskaia che dedicherà alla Brik e a Maiakovski il quartetto per archi al quale sta lavorando.

Successo della Settimana del cinema italiano in Marocco

TANGERI — La settimana del cinema italiano ha ottenuto un vivo successo al Festival culturale internazionale che si sta svolgendo ad Asilah, cittadina arabo portoghese situata a una quarantina di chilometri a sud di Tangeri, sulla costa atlantica del Marocco. La manifestazione si concluderà mercoledì 16.

I film presentati dall'Italia sono stati: *Il caso Mattei* di Rosi, *Bloc up* di Antonioni, *C'eravamo tanto amati* di Scola, *Professione: reporter* di Antonioni, *Profumo di donna* di Risi, *Il conformista* di Bertolucci.

Il Festival di Asilah ha anche dedicato settimane cinematografiche al Marocco, alla Francia, alla Germania federale, all'Unione Sovietica e agli altri paesi arabi, mentre i lavori teatrali portati in scena sono esclusivamente tunisini e marocchini.

CONSORZIO PER L'ACQUA POTABILE AI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MILANO
VIA RIMINI, 34 - MILANO

AVVISO DI GARA D'APPALTO
Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14

Si rende noto che il Consorzio intende appaltare mediante licitazione privata — da svolgersi con le modalità previste dall'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14, la fornitura di saracinesche per acquedotti, per un importo a base d'asta di: L. 321.910.000.

Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara inviando al Consorzio, entro la giornata dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, regolare istanza in carta legale.

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione appaltante

IL PRESIDENTE (Giovanni Foglia) — IL SEGRETARIO GENERALE (Dr. Cesare Giordano)

CITTA' DI SESTO SAN GIOVANNI
(PROV. DI MILANO)

Pubblicazione del progetto di piano particolareggiato relativo al centro integrato di attività pubbliche e private dell'area compresa fra il viale Marelli e la via Cavallotti, adottato con delibera consiliare n. 592 del 26/6/1978.

IL SINDACO

Visto il disposto di cui all'art. 17 della legge urbanistica 17-8-1942 n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni,

AVVISA

che a sensi del Progetto di Piano Particolareggiato relativo al Centro integrato di attività pubbliche e private dell'area compresa fra il viale Marelli e la via Cavallotti, adottato con delibera consiliare numero 592 del 26 giugno 1978 esaminata senza formulare rilievo dalla Sezione del Comitato Regionale di Controllo di Milano nella seduta del 25 agosto 1978 reg. n. 69000, saranno depositati per la durata di giorni 30 presso la Sede Comunale e precisamente presso la Ripartizione Lavori Pubblici Urbanistica Sezione Urbanistica, al 7° piano del Palazzo Comunale, Piazza della Resistenza, a partire dal 9 agosto 1978 e fino al 7 settembre 1978 con il seguente orario:
— nei giorni da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15,30 alle ore 17.
— nei giorni di sabato e festivi dalle ore 10 alle ore 12
— il progetto stesso è costituito dai seguenti elaborati:
— delibera consiliare di adozione in data 26-6-1978 n. 592.
— relazione illustrativa
— norme tecniche di attuazione.
— progetto urbanistico
— progetto esecutivo
— computo metrico delle urbanizzazioni e relativo prezzo.
— elenco prezzi
Potranno essere presentate
a) opposizioni al progetto stesso da parte dei proprietari degli immobili compresi nel Piano
b) osservazioni al progetto stesso da parte di Enti e privati.
Le eventuali opposizioni e/o osservazioni al progetto stesso, a sensi degli artt. 9-10 della legge urbanistica 17-8-1942 n. 1150 dovranno essere redatte su competente carta bollata con indicazione nella testata in alto a mano sinistra «Opposizione e/o Osservazioni al Progetto di Piano Particolareggiato relativo al Centro Integrato di attività pubbliche e private dell'area compresa fra il Viale Marelli e la Via Cavallotti» e presentate alla Segreteria Ufficio Protocollo del Comune entro il giorno 7 ottobre 1978.
Anche i grafici che eventualmente venisse ritenuti a corredo delle osservazioni e/o opposizioni, dovranno essere muniti di competente marca da bollo e numerazione a mano di mappa.
Il termine di presentazione delle osservazioni e/o opposizioni, come sopra indicato, è perentorio e pertanto quelle che non pervenissero entro il termine stesso non saranno prese in considerazione.
Dalla Sede Municipale li 4 agosto 1978

IL SEGRETARIO GENERALE Dr. Angelo Deglis — IL SINDACO Liberato Biogi